

Francesco Azzarà, l'operatore di Emergency rapito domenica a Nyala, «sta bene e la sua liberazione «è prossima», afferma il vice governatore del sud Darfur. Francesco, il suo prezioso lavoro nel centro pediatrico...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Sono ore decisive. Ore di speranza. Francesco Azzarà, l'operatore italiano di Emergency, sequestrato domenica a Nyala, capitale del Sud Darfur, «sta bene, sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico. Siamo vicini alla cattura dei suoi rapitori». A riferirlo è Abdul Karim Moussa, vice governatore del Sud Darfur, al *Sudanese Media Center*. Il governatore ha precisato

### Ore di attesa

La speranza nelle parole del cugino  
«Non era preoccupato»

che i responsabili del sequestro - secondo le informazioni a disposizione - «si trovano ancora nel Sud Darfur».

### ORE DI SPERANZA

«Non abbiamo intenzione di pagare alcun riscatto» per la liberazione di Azzarà, sostiene Moussa, lasciando intendere che potrebbe essere arrivata una richiesta di pagamento di un riscatto alle autorità del Sud Darfur. Il governatore si dice comunque «ottimista» e ha affermato: «Stiamo setacciando la zona e faremo tutti gli sforzi possibili per liberare l'operatore italiano». Emergency non conferma la notizia: «L'abbiamo appreso dai media», dice Rossella Miccio, responsabile dell'Ufficio umanitario dell'ong. Francesco Azzarà, 34 anni, è alla sua seconda missione in Sudan. L'operatore rapito, originario di Motta San Giovanni, nella provincia di Reggio Calabria, nel Centro pediatrico di Nyala lavora come logista e amministratore. Non è quindi un medico, ma si occupa di garantire il funzionamento dell'ospedale.

### IMPEGNO PREZIOSO

«Francesco gestisce la parte non medica dell'ospedale - spiega ancora Rossella Miccio - l'organizzazione della manutenzione, la logistica, quella che permette, comunque, ai medici di lavorare: un ruolo importante che Francesco svolge con grande passione e impegno». «Abbiamo delle regole di sicurezza molto rigide per i nostri operatori -



Nyala, il centro pediatrico di Emergency nel Sud Darfur, dove lavora Francesco Azzarà

→ **Francesco Azzarà** è direttore tecnico dell'ospedale pediatrico a Nyala

→ **Il riscatto** Il vice governatore fa pensare a trattative in corso

# Operatore di Emergency rapito nel Darfur

## «Sta bene, vicini al rilascio»

conclude la coordinatrice - le abitazioni sono di fronte l'ospedale, quindi gli operatori devono solo attraversare la strada, non possono uscire se non per strette ragioni di lavoro e Francesco stava andando all'aeroporto per accogliere un suo collega in arrivo da Khartoum: una strada principale, non isolata o remota e molto frequentata».

Sono diverse le piste che si stanno seguendo per arrivare a individuare i responsabili del sequestro. Si è parlato della tribù nomade dei Rezegat,

un gruppo vicino ai temuti *janjaweed*, «diavoli a cavallo» che da anni terrorizzano la regione. La tribù dei Rezegat è la stessa del governatore del Darfur meridionale, Abdel Hamid Musa Kasha che ha detto di «parlare in quanto *wali* (governatore, ndr) di tutti i sudanesi nella regione» ed ha escluso il coinvolgimento di questa tribù nel rapimento. Ma ha accusato invece Abdul Wahid al Nour dello Sla e gli uomini fuorilegge di Ibrahim Khalil, capo dei ribelli del Jem, Movimento Giustizia e

Uguaglianza. «Ho sentito Francesco martedì scorso. Era stanco ma non preoccupato». A parlare è Francesco Legato, cugino dell'operatore di Emergency rapito in Darfur. Legato non vuole esprimere valutazioni sulle ipotesi emerse nelle ultime ore in merito al possibile movente del sequestro del cugino, anche perché, spiega, «non abbiamo informazioni dirette. È per questo che, come famiglia, non vogliamo esprimere valutazioni. Noi ci siamo affidati al ministero e ad Emergency ed abbiamo pie-